

di Giuseppe Alberto Centauro

Un fiume in piena, straripante, Andrea Camilleri con gli oltre 100 libri pubblicati, letti in 120 paesi, è autore tra i grandi della letteratura italiana di tutti i tempi. Un'avventura letteraria la sua cominciata in età matura, come un ruscelletto, nato da cristalline sorgenti, piano piano si gonfia fino a scrosciare in impetuose cascate nella valle e che solo allora si scopre essere un fiume maestoso. Qual è stato dunque il passo decisivo che ha trasformato la pura sorgente ispiratrice del poeta, la prorompente cascata fragorosa dell'intellettuale impegnato nel sublime artista della parola che abbiamo così tanto amato? Perché, come lui stesso ci ha testimoniato, solo in fondo al percorso tutto si genera, attraverso il testo pubblicato che come il fiume fluisce fertile nel territorio e tra la genti che di quell'acqua si potranno abbeverare, sopravvivendo rigoglioso alla natura che lo ha generato, goccia dopo goccia. Al di là della metafora resta un segno evidente dell'importanza data alla divulgazione e, di conseguenza al ruolo primario dell'editore, megafono delle idee, del pensiero e della dialettica ricercata dall'autore. Tutto si fa nell'arte per approdare infine ad un esito che giustifica e ripaga dell'impegno profuso. Così è stato per Camilleri, come lui stesso ha in varie occasioni raccontato, con quel primo libro, che l'intuizione del prof. Antonio Lalli, editore a Poggibonsi, seppe cogliere come il frutto maturo di uomo colto, di un letterato straordinario che, grazie a quel libro, poteva finalmente trovare la forza di uscire allo scoperto e mettersi in gioco. E così, dopo la scomparsa del maestro siciliano, il 17 luglio scorso, forte del lungo rapporto di amicizia e collaborazione con la "Lalli Editore", ho preso il telefono e chiesto direttamente ad Antonio di tracciarmi, fuori dalle celebrazioni, un ricordo personale di quel felicissimo incontro dal quale è scaturito l'inizio di un percorso letterario impareggiabile e unico verso il quale siamo tutti fortemente debitori.

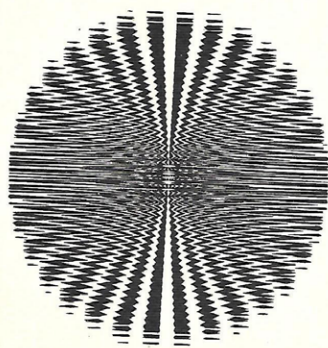
Una nota non solo biografica, di cui Antonio Lalli, con la moglie Fioranna, testimone insieme a lui di quella svolta epocale, sono gli assoluti protagonisti.

"Andrea Camilleri mi fu presentato da Angela Sacripante, la nostra collaboratrice di Roma. Angela, defunta da alcuni anni, frequentava salotti culturali vicini alla sinistra e, in quel periodo, siamo nel 1977 mi suggerì diversi autori, come Luca Canali, del quale abbiamo pubblicato molti libri; Mario Lunetta, Nino Borsellino, Sacripanti, Gaston ed altri. Ma torniamo a Camilleri, cinquanten-

Camilleri, quel primo libro

ANDREA CAMILLERI

IL CORSO DELLE
COSE



ANTONIO LALLI EDITORE

Camilleri ha una casa e trascorreva le sue vacanze, e così ci incontrammo nella sua casa per alcuni pomeriggi. Adorava quel luogo fresco e tranquillo. Trascorremmo ore piacevoli a parlare del "Corso delle cose", ormai in fase di pubblicazione e di tanto altro. Erano tanti gli argomenti che ci interessavano, mentre mia moglie frescheggiava in giardino ad osservare le figlie di Camilleri, adolescenti, entrare ed uscire dall'abitazione. Ricordo la sala, lui seduto al tavolo ed io di fronte con a lato il posacenere pieno di cicche, ero anch'io un accanito fumatore e così il tempo trascorreva fino a sera, poi a mangiare la caponata siciliana, con le melanzane, la sua passione! Amava molto la buona cucina e anche del buon vino. Uscì la pubblicazione nel 1978, non ebbe tanta notorietà, anche la critica la ignorò, l'anno dopo uscì anche lo sceneggiato; andai a Roma a vedere la presentazione in anteprima. Tutto come pattuito, avevamo entrambi rispettato gli accordi. Poi poco a poco ci siamo persi di vista. Il successo per Camilleri arriva dopo venti anni, ma sono orgoglioso di averlo tenuto a battesimo".

ne, autore sconosciuto; quando entrammo in confidenza ci disse di aver fatto per dieci anni il giro di tutte le case editrici italiane e di essere stato respinto da tutte. Mi piaceva entrare nell'ambiente romano e, così accettai di pubblicarlo, la signora Angela aveva insistito. Andrea Camilleri lavorava in TV e mi disse che di quel romanzo stavano preparando uno sceneggiato. Bene, lo pubblico, non chiedo altro se non di aver riportato nei titoli di coda che il volume è pubblicato da "Antonio Lalli editore" e così fu.

Io frequentavo e frequento ancora l'Amiata, essendo Fioranna, mia moglie, di Seggiano, paese alle pendici del Monte Amiata e a una ventina di chilometri da Bagnolo, frazione di Santa Fiora dove Andrea

Disegno di Francesco Gurrieri

